

PsittaScene

Vol. 20 N. 1

Febbraio 2008

Foto di copertina:

Fronte – Poco prima di riguadagnare la libertà, centinaia di pappagalli Cenerini sequestrati vengono fatti uscire in una “voliera” provvisoria in Camerun, nell’Africa Occidentale, dalle casse nelle quali erano stati ammassati. Nonostante molti di loro fossero in cattive condizioni, oltre 700 erano abbastanza in forma per essere liberati subito. ©Limbe Wildlife Centre

Retro – Come molti pappagalli, il Conuro Australe (*Enicognathus ferrugineus*) è stato studiato molto poco in natura. Uno studio basilare sul campo fornisce le informazioni cruciali che possono essere usate per controllare lo stato della specie nel tempo. ©Tom Rogers

Dal Direttore

Uno degli aspetti più entusiasmanti del WPT, e conseguentemente della mia attività come direttore, è che miriamo sempre a nuovi orizzonti, affrontando nuove sfide, e imparando nuove cose sul mondo dei pappagalli.

Lasciandoci alle spalle la campagna europea contro le importazioni degli uccelli selvatici, stiamo rivolgendo la nostra attenzione ad altri fronti. Attualmente ci stiamo occupando di un progetto nel Camerun (vedi pag. 3), ed io, ho passato l’ultima parte del 2007 esplorando i mercati degli uccelli nell’Asia orientale. Gran parte del commercio asiatico degli uccelli è generato da una tradizione antica e strana, quella di liberare gli uccelli nei riti religiosi. Questa pratica è alla base delle catture e della liberazione annuali di molti milioni di uccelli selvatici in tutta l’Asia. Naturalmente, questo provoca la morte di altri milioni di uccelli, oltre a dei seri rischi sanitari e per la conservazione. Capire i meccanismi di questo commercio e trovare delle soluzioni valide sarà una sfida che affronteremo nel prossimo futuro con le associazioni con le quali collaboriamo.

Gli sviluppi nel mondo dei pappagalli fanno anche emergere dei nuovi problemi per la loro conservazione. Recentemente abbiamo scoperto che un pappagallo che conosciamo tutti, l’*Aratinga solstitialis*, è uno dei pappagalli più rari in natura. Ai confini tra la Guyana e il Brasile, questo pappagallo spettacolare è la vittima più recente di un commercio “legale” che ha ridotto il suo numero a forse poche centinaia di esemplari in natura. Ci auguriamo che ci sia ancora il tempo per salvarlo. Nei prossimi mesi vi terremo informati sull’inizio del nostro progetto per questa specie.

Il 2007 è stato un anno eccezionale per il WPT. Vorrei ringraziare in modo particolare tutti i nostri iscritti e sostenitori per aver reso possibili le nostre attività. Il 2008 porterà dei risvolti entusiasmanti per i pappagalli, e spero che sarete felici di venirci informati nel ventesimo (!) numero di PsittaScene.

Jamie Gilardi
Direttore

Centinaia di pappagalli Cenerini confiscati ricevono una seconda possibilità

Il commercio illegale degli animali selvatici è un problema difficile in molte parti del mondo che spesso genera vaste somme di denaro e facilita la corruzione su molti livelli. E’ raro che passi una settimana senza che venga pubblicata una notizia sulla stampa internazionale che annuncia un altro sequestro o un intervento per una specie minacciata.

E’ da tempo che ci preoccupiamo del commercio dei pappagalli Cenerini in Camerun e in tutta l’Africa equatoriale. Ci siamo attivati finanziando i controlli delle guardie forestali nelle zone dove sappiamo che vengono effettuate le catture, e manteniamo dei contatti nei paesi dove vivono i Cenerini per tenerci aggiornati sugli sviluppi.

Recentemente, siamo stati informati su delle possibili esportazioni illegali dal Camerun, ma è stato solo grazie a un’associazione locale per i controlli sul commercio della fauna selvatica, la Last Great Ape (LAGA), che le forze dell’ordine sono intervenute. L’intervento del LAGA è riuscito ad interessare un Ministro a pubblicizzare il tentativo di contrabbando e a punire i responsabili in modo esemplare.

Mentre festeggiavamo questo intervento, la nostra attenzione si è subito rivolta ai pappagalli, centinaia di Cenerini catturati illegalmente e confiscati appena in tempo. Dopo pochi giorni dal sequestro, abbiamo inviato dei fondi di emergenza e abbiamo subito pubblicato un appello sul nostro sito per far conoscere questa storia e per raccogliere

donazioni. Abbiamo poi inviato un'assistenza veterinaria e dei farmaci che servivano urgentemente per aiutare questi pappagalli, vittime del commercio illegale in una delle specie preferite da molti sostenitori del WPT.

Didascalia:

Dopo essere stati catturati illegalmente e in procinto di essere esportati dal Camerun con dei permessi falsificati, quasi 700 dei 1220 pappagalli Cenerini sequestrati vengono liberati.

La loro storia ci viene raccontata dal Limbe Wildlife Centre, Camerun, dove l'accoglienza di questi pappagalli è stato un diversivo inaspettato che ha distolto lo staff del centro dal suo incarico principale, l'accoglienza dei primati minacciati che sono stati sequestrati dal commercio per il bush-meat e per gli animali da compagnia.

Dal Dr. Felix Lankester, Project Manager, Limbe Wildlife Centre (LWC)

Il 24 Dicembre ci hanno informati che circa 500 pappagalli Cenerini erano stati confiscati dal Ministero delle Foreste e della Fauna Selvatica all'aeroporto internazionale di Douala. I pappagalli stavano per essere spediti illegalmente nel Bahrain per il commercio degli animali da compagnia. Ci è stato chiesto di accoglierli perché non c'erano altri posti dove potevano andare.

Ci è già capitato di ricevere dei pappagalli Cenerini, ma generalmente non più di una coppia alla volta, e mai un gruppo di 500! Quando sono arrivati è scoppiato un pandemonio, ammassati dentro piccole casse, quelli vivi sopra ai loro compagni morti. Era una scena terribile.

Ma questo era niente a confronto di quello che ci aspettava, perché il 5 Dicembre abbiamo ricevuto un'altra chiamata: una seconda spedizione illegale di pappagalli era stata confiscata nello stesso aeroporto. Lo stesso giorno è arrivato un camion carico di pappagalli in fin di vita. Questa spedizione conteneva 727 pappagalli, in meno di due settimane ci erano stati consegnati 1220 pappagalli.

Stiamo gradualmente sviluppando un metodo per occuparci di un numero così alto di pappagalli, e lo staff sta gestendo bene questa nuova responsabilità. Affrontare questa situazione insolita con tanta rapidità è stata una dimostrazione di come il nostro staff sia stato in grado di adattarsi, nello spazio di un giorno, dalla gestione dei primati a quella degli uccelli.

Ci siamo dovuti muovere rapidamente per sistemare i pappagalli e costruire delle nuove voliere. Sono stati liberati subito 681 pappagalli nelle foreste vicine. Altri 59 sono stati selezionati per essere liberati sei settimane dopo. Questi pappagalli, come quelli rimasti al centro, avevano guadagnato peso, ed erano molto più forti e sani. Tuttavia, i circa 300 pappagalli rimasti non potevano essere liberati perché avevano le penne danneggiate o coperte di colla (vengono catturati coprendo di colla i rami degli alberi da frutto), oppure erano malati. Questi pappagalli hanno iniziato un lungo periodo di riabilitazione e di cure.

Questa, è la storia tragica di come gli animali selvatici vengono sfruttati per il commercio internazionale degli animali esotici da compagnia. Tuttavia, grazie all'impegno dei responsabili per l'applicazione delle leggi del Camerun sulla fauna selvatica, almeno questi uccelli sono stati salvati. Il loro caso ha attirato l'attenzione della stampa internazionale e ha portato alla luce una corruzione che raggiunge i livelli più alti. Questo caso ha permesso al LAGA di scoprire come i criminali vengono favoriti dalla complicità di una copertura legittima che riduce i rischi, e, forse ancora più importante, ha persuaso il governo ad agire contro i responsabili.

Non osiamo immaginare quante altre spedizioni di uccelli riescono ad uscire dal paese senza essere individuate. La storia di questi pappagalli, e quella di tanti altri animali, mostra come le foreste del Camerun vengono saccheggiate dal commercio insostenibile degli animali selvatici. Questo non può continuare.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto il Limbe Wildlife Centre, fornendoci finanziamenti di emergenza, equipaggiamento, e assistenza quando ne abbiamo avuto più bisogno. Sono: il World Parrot Trust, la Born Free Foundation, la Born Free Foundation-Usa, la Humane Society, e tutte le persone che ci hanno inviato delle donazioni.

Dal Dr. Gino Conzo, DVM, Napoli, Italy

All'inizio di Dicembre, il World Parrot Trust mi ha informato di un grande sequestro di pappagalli Cenerini e mi ha messo in contatto con il Dr. Felix Lankester del Limbe Wildlife Centre per fornirmi dei consigli per gestire questa emergenza.

Col passare delle settimane, e dopo liberazione di tutti i pappagalli in buone condizioni, era diventato chiaro che ai pappagalli rimanenti dovevano essere estratte le penne danneggiate. Questa procedura, lunga e laboriosa, era urgentemente necessaria per accelerare la crescita delle nuove penne e la loro liberazione. Quando il WPT mi ha chiesto se fossi stato disposto ad andare a Limbe per assisterli, ho accettato volentieri.

Il 16 Gennaio, sono partito per il Camerun con Mario D'Angelo, un volontario italiano, e con i bagagli pieni di antibiotici, anestetici, guanti di lattice, siringhe, filo da sutura, e una grande quantità di integratori vitaminici e immunostimolanti donati da Gea International. Una scorta di doxiciclina iniettabile, difficile da trovare, era stata reperita in Svizzera dal WPT e inviata via corriere a Limbe.

Il caldo umido che ci ha accolti all'arrivo a Douala ci ha fatto subito capire che il nostro lavoro non sarebbe stato facile. Nel Camerun, questa è la stagione arida, con una temperatura media di circa 30 gradi e un'umidità altissima. Abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza dal Dr. Lankester e da tutto lo staff del centro, e ci siamo messi subito al lavoro in una zona attrezzata per noi vicino alle voliere dei pappagalli.

Abbiamo presto scoperto che tutti gli uccelli avevano la maggior parte delle penne remiganti danneggiate; tagliate o spezzate, o coperte della colla usata per catturarli, ma tutto sommato apparivano in discreto stato di nutrizione.

Abbiamo iniziato, perciò, ad anestetizzare un pappagallo alla volta con l'Isoflurano, in modo da poter rimuovere con le pinze chirurgiche ogni penna danneggiata. Poi, i follicoli venivano medicati per evitare le infezioni.

Abbiamo continuato così, un pappagallo alla volta, per oltre cinque giorni.

Sono molto grato per l'aiuto ricevuto da Mario, perché il caldo, l'umidità, e gli insetti, non mi permettevano di procedere velocemente come avrei voluto. A un certo punto, abbiamo iniziato ad estrarre le penne a turno, per poterci riposare o per occuparci d'altro.

La nostra giornata di lavoro iniziava alle 8, e proseguiva senza interruzioni fino alle 17. I pappagalli non toccavano cibo in nostra presenza, ci assicuravamo perciò di lasciarli da soli quando mancavano ancora un paio d'ore al tramonto, in modo che potessero mangiare indisturbati. Vengono alimentati con frutta, noci di palma africana, e un pastone preparato con farina di manioca, mais spezzato e olio, al quale abbiamo consigliato di aggiungere dei fagioli bolliti. Il pastone è medicato con l'1% di doxiciclina, per trattare la clamidiosi precedentemente diagnosticata e per prevenire le infezioni ai follicoli, e vi vengono aggiunti gli integratori fitoterapici, vitaminici e immunostimolanti, per stimolare la crescita delle nuove penne.

Abbiamo anche fornito altri consigli per offrire a questi pappagalli le migliori opportunità di guarigione e per la loro liberazione. Abbiamo consigliato delle modifiche alle voliere, come il cospargere il fondo con paglia o di altro materiale soffice, in modo da ridurre gli effetti traumatici delle cadute di pappagalli incapaci di volare. Abbiamo anche suggerito di sostituire le mangiatoie e gli abbeveratoi metallici con altri materiali meno traumatizzanti, di abbassare l'altezza dei posatoi e di schermare le voliere con foglie di palma o altro materiale in modo da erigere una barriera visiva tra i pappagalli e i visitatori e quindi ridurre le occasioni di stress per i pappagalli.

Il personale del Limbe è stato anche istruito sui metodi migliori per maneggiare gli uccelli, provvedere alle medicazioni e ai piccoli interventi necessari.

E' stata una bella esperienza, non facile, ma molto gratificante. Siamo stati in grado di terapizzare tutti gli uccelli, e mi auguro che potranno essere liberati presto.

Se desiderate più informazioni o se vorrete contribuire a questo progetto potete scrivere a

Italy@worldparrottrust.org o visitare il sito http://www.parrots.org/index.php/ourwork/african_grey_appeal_italy/

Didascalia:

(Da destra a sinistra) Casse piene di pappagalli Cenerini catturati illegalmente vengono sequestrate sulla pista dell'aeroporto in Camerun; le terribili condizioni dei pappagalli ammassati nelle casse; le voliere costruite per accogliere centinaia di pappagalli che non possono essere liberati subito; il veterinario italiano e il volontario assistono lo staff del Limbe Wildlife Centre rimuovendo le penne danneggiate per accelerare il recupero dei pappagalli in vista della loro liberazione.

La vita in Africa:

Intervista a un ricercatore di pappagalli

Steve Boyes, guida naturalistica e studente in corso di specializzazione in zoologia all'Università di KwaZulu-Natal in Sud Africa, risponde ad alcune domande sulle sue esperienze nello studio dei pappagalli di Meyer. Steve sta collaborando con il World Parrot Trust per incoraggiare le autorità del Sud Africa a vietare il commercio degli uccelli di catura, e sta preparando la sua tesi di specializzazione in zoologia a Pietermaritzburg nel Sud Africa. Queste sono alcune delle sue riflessioni sulla gestione del Meyer's Parrot Project nel delta dell'Okavango...

Quando hai iniziato a interessarti agli studi sui pappagalli?

Gli uccelli africani mi interessano da quando ero bambino, i miei genitori hanno cercato di farci conoscere le aree selvagge del Sud Africa e della Namibia per imparare ed assorbire il più possibile. Per un giovane appassionato di

ornitologia, uno dei richiami più facili da identificare è quello di un *Poicephalus*, nel mio caso quelli dei *P. meyeri* e dei *P. cryptoxanthus* nel Kruger National Park in Sud Africa. Ricordo che ogni volta che sentivo il richiamo acuto di un *Poicephalus*, facevo notare a chi mi stava vicino che era appena passato un pappagallo, un'abitudine che venti anni dopo ho trovato molto utile. E così, l'inclinazione a studiare i pappagalli di Meyer c'è sempre stata. Vivo nel delta dell'Okavango già da 18 mesi, lavorando per Wilderness Safaris come manager del campo e guida, quando il Prof. Perrin dell'Università di KwaZuli-Natal, venuto a sapere che mi stavo nascondendo nell'Okavango, mi ha proposto una specializzazione in zoologia sul pappagallo di Meyer. Naturalmente, ho accolto l'offerta al volo, e da allora il mio coinvolgimento nella conservazione dei pappagalli africani e nella ricerca è sempre aumentato.

Perché, tu e il tuo gruppo, siete tanto entusiasti di lavorare sui pappagalli di Meyer?

I pappagalli di Meyer (*Poicephalus meyeri*) hanno l'area di distribuzione più vasta di qualsiasi altro pappagallo africano. Si estende lungo quasi tutta l'Africa, dal Sud Africa fino al Sudan meridionale. E' sicuramente il pappagallo africano più numeroso, e si è adattato alle attuali condizioni climatiche e a un habitat costituito prevalentemente dalle savane nell'Africa meridionale e orientale. Il pappagallo di Meyer è essenzialmente uno specialista di nicchia, che ha avuto fortuna considerando le attuali condizioni degli habitat africani! E' il pappagallo africano più importante, e capire i meccanismi ecologici che sostengono il suo successo nel continente è fondamentale per lo sviluppo di un progetto di conservazione per tutti i pappagalli africani. Il pappagallo di Meyer potrebbe fornire delle risposte alla distribuzione limitata e allo stato precario di altre specie di *Poicephalus*, come il *Poicephalus robustus*, il *P. crassus*, il *P. flavifrons*, il *P. ruppellii*, e il *P. gulielmi*. Essendo una specie che si è evoluta recentemente, ogni ricerca sui pappagalli di Meyer potrà probabilmente essere usata per sviluppare degli interventi di conservazione, come per esempio i nidi artificiali, per le altre specie di *Poicephalus*.

Inoltre, il pappagallo di Meyer è un uccello affascinante, intelligente, e interattivo che continua a stupire e a sorprendere. Il primo incontro su un albero, con una femmina di Meyer che vi valuta attentamente e che poi giunge alla conclusione che probabilmente non rappresentate un pericolo per lei, è un'esperienza veramente spirituale. In quegli occhi e in quel silenzio realizzate che ha coscienza di sé ed che ha un carattere complesso. Sta realmente valutandovi. Dopo anni passati sul progetto, identificando i singoli individui che compongono le coppie (tramite le marcature individuali sulla fronte) abbiamo iniziato a notare le personalità distinte dei diversi pappagalli; coraggiosi, nervosi, indifferenti, aggressivi, ecc. La conoscenza intima di ogni specie è veramente entusiasmante e stimolante.

Di cos'altro ti occupi?

Ora sto collaborando con il World Parrot Trust per far cessare le importazioni degli uccelli selvatici nel Sud Africa, in particolare quelle dei pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) e dei pappagalli del Senegal (*Poicephalus senegalus*). Stiamo entrando in contatto con le associazioni non governative per la conservazione, con gli allevatori e gli importatori per prevenire delle reazioni controproducenti dopo che presenteremo al nostra proposta alle autorità. Se vorrete ricevere più informazioni su questo progetto, potrete contattarmi a boyes@worldparrottrust.org Per il resto, sto per inaugurare l'Okavango Cavity Nesting Project con il Botswana Department of Wildlife & National Parks e l'University of Botswana, che studierà la biologia riproduttiva di tutte le specie di uccelli, mammiferi e rettili del delta dell'Okavango che si riproducono nelle cavità.

Hai una storia memorabile da raccontarci dei tuoi anni passati su questo progetto?

C'è una storia drammatica in particolare. La coppia (in alto) era la preferita del progetto di ricerca, avevo seguito le loro attività riproduttive per tre stagioni. Nel 2004, avevo identificato individualmente la coppia, tramite la distintiva colorazione gialla sulla fronte. In quella prima stagione, allevarono due giovani fino all'involo, probabilmente avevano perso un terzo nidiaceo a causa della siccità e della carenza degli insetti che forniscono le proteine più adatte per la crescita rapida dei nidiacei. Nel 2005 hanno nuovamente nidificato, ma questa volta, a causa di un predatore sconosciuto, hanno perso i nidiacei. Nel 2006, li ho mancati perché lavoravo al progetto dall'University of California, Berkeley. Nel 2007, quando sono arrivato, ero molto interessato a scoprire se la coppia stava ancora insieme e se usava ancora lo stesso nido. Erano lì, e diventarono le star della stagione riproduttiva 2007. Una mattina, ho ricevuto una chiamata da uno dei volontari per avvisarmi che c'era qualcosa di molto sbagliato col loro nido. Il maschio stava gridando disperatamente fuori dall'entrata, ma non andava dentro. Fu raggiunto da altri due pappagalli che aumentarono il caos. Erano talmente eccitati che in certi momenti sembravano litigare tra loro. Poi, dopo due ore di osservazione, una genetta (a destra) si affacciò dal nido, confermando che la femmina e le uova erano state distrutte. Quando, una settimana dopo, abbiamo ispezionato il nido, abbiamo scoperto che la femmina era stata uccisa insieme a un nidiaceo, e le uova erano state distrutte. Era terribile vedere il maschio che continuava a chiamarla. Rimase sull'albero per tre giorni, continuando a lanciare i suoi richiami fino a notte inoltrata. Lo abbiamo anche visto volare disperato alla luce della luna. Questo pappagallo

aveva una reale coscienza di se, e amava la sua compagna - era più di un legame di coppia, era un'unione per la vita.

Quali sono alcuni dei risultati recenti del Meyer's Parrot Project?

Nel Gennaio 2007 abbiamo creato il nostro primo campo di ricerca indipendente. Questo campo ci permette di accogliere i volontari, dedicando tutto il nostro tempo alla ricerca, e alla conservazione tramite i programmi educativi, i seminari per i turisti, e il coinvolgimento di guide professionali nel delta dell'Okavango. La stagione sul campo 2007 è stata resa possibile dal finanziamento della British Ecological Society e da diversi donatori individuali, in particolare Julie Drier negli USA. Il 5 Febbraio, il campo è stato battezzato "Vundumtiki Parrot Camp". "Vundumtiki" significa "un piccolo pesce", è una frase tratta da una storia folcloristica Bayei sull'isola. L'isola Vundumtiki è situata alla giunzione dei canali Maunachira e Kiankiandavu, nel nord-est del delta dell'Okavango, Botswana. E' una delle zone più remote del sistema del del delta dell'Okavango. E' distante 3 ore dalla pista di atterraggio più vicina, e da 15 a 48 ore da Maun, la città più vicina (a 300 km), una zona realmente selvaggia. Durante il nostro programma intensivo di ricerca nella principale stagione riproduttiva dei pappagalli, tra Gennaio e Luglio 2007, abbiamo sempre ospitato al campo da due a quattro volontari. Hanno tutti vissuto un'esperienza unica che gli ha cambiato la vita.

Quali sono le attività dei volontari per il progetto?

Un volontario diventa essenzialmente parte del gruppo, ed è coinvolto in tutti gli aspetti del progetto e della vita sul campo (incluso il bucato, la raccolta di legna da ardere, la cottura dei pasti, ecc.). Per la stagione sul campo 2007, ci siamo concentrati sulla stagione riproduttiva primaria. I volontari hanno fatto dei turni di 5 ore per tenere sotto osservazione i nidi attivi; traversando il bush con una guida autorizzata ad entrare nell'area "Big-5" con degli ospiti; e preparando e pulendo gli strumenti per la ricerca. I volontari si sono uniti al progetto per un periodo minimo di un mese, le loro spese al campo sono state sostenute dal progetto. Dovevano solo arrivare a Maun, al resto pensavamo noi. I volontari erano principalmente dei giovani studenti interessati in ecologia, provenienti da paesi diversi.

La vita nella natura selvaggia dell'Okavango è imprevedibile, e quando qualcosa va storto le conseguenze sono assolute. Dobbiamo essere estremamente cauti in tutto quello che facciamo. Tuttavia, la maggior parte dei volontari ha vissuto delle esperienze uniche mentre lavorava al progetto. Come essere inseguiti dagli elefanti, osservare i leoni che uccidono un bufalo, dividere la doccia con il leopardo locale, e combattere un'invasione di truppe di babbuini sull'isola. Fortunatamente, nessuno si è fatto male, solo la iena locale quando le sono crollate addosso delle mensole (ma in realtà penso che le mensole abbiano subito più danni).

Grazie a tutti voi, che avete lavorato tanto per creare il campo, che avete svolto pazientemente osservazioni di 10 ore, e che avete camminato con coraggio nel bush, tutto questo a nome della ricerca e della conservazione dei pappagalli. Per quanto mi riguarda, volevo che la loro partecipazione al progetto gli permettesse di imparare dai pappagalli stabilendo un rapporto diretto con loro, e di apprezzare il senso di un luogo selvaggio lontano da ogni influenza esterna.

Quali sono stati i maggiori risultati che avete ottenuto?

Le osservazioni svolte tra il 2004 e il 2007 hanno evidenziato che, che evitare la competizione inter specifica, scegliere dei particolari alimenti stagionali, e delle strategie riproduttive sono gli aspetti centrali che forniscono la risposta ad una domanda fondamentale che ci siamo posti all'inizio del progetto: "Quali sono i fattori che permettono al P. meyeri di avere tanto "successo" nel suo habitat naturale?". Durante i primi due anni del progetto per i pappagalli di Meyer ci siamo concentrati sulla loro ecologia alimentare, sulle preferenze di habitat e sul comportamento in generale (per esempio, la stagione riproduttiva, la cura reciproca delle penne, i pernottamenti, ecc.) per correlarla con la stagionalità delle piogge, l'abbondanza delle risorse, e li allagamenti annuali nell'area di studio. Nel 2006, ho analizzato i dati all'University of California, Berkeley, nel laboratorio del Prof. Steve Beissinger, ho ottenuto dei finanziamenti, ed ho progettato le attività per la stagione sul campo 2007. Il tempo passato a Berkeley ha rivoluzionato il mio punto di vista sulla ricerca ecologica, ed ha reso necessario il mio ritorno a Vundumtiki.

Questi sono alcuni dei risultati principali ottenuti dopo tre anni di ricerche sul campo:

- I pappagalli di Meyer rintracciano le risorse basandosi sull'abbondanza ed evitando la competizione con altri uccelli e primati frugivori. Vocalizzano quando trovano degli alberi che forniscono un cibo adatto, e cercano i semi dei frutti acerbi e dei legumi, inaccessibili ad altri predatori di semi.
- Possono aprire i gusci molto duri delle noci Marula (*Scherolcarya birrea*), della palma *Hyphaene petersiana*, e dei frutti del Baobab (*Adansonia digitata*), ottenendo l'accesso esclusivo ai semi ricchi di proteine. Questo comportamento non è stato osservato negli altri uccelli del delta dell'Okavango o nei Poichephalus in altre parti dell'Africa.

- La riproduzione è stata osservata nel corso di tutto l'anno. Tuttavia, il 95% dell'attività riproduttiva si è verificata nei mesi da Marzo a Luglio (i mesi invernali). Questo periodo sembra corrispondere alla fine della stagione piovosa, all'arrivo delle inondazioni, alla cessazione delle attività riproduttive dello storno di Burchell (*Lamprolornis australis*) evitando la competizione con questa specie grande e aggressiva che nidifica nelle cavità, e con il culmine dell'infestazione delle larve parassitiche nei frutti di Marula (*Sclerocarya birrea*) nei baccelli di *Terminalia sericea*, del *Combretum herersonse*, e del Mopane (*Colophospermum mopane*), una fonte di cibo della quale si nutrono quasi esclusivamente.

Per ricevere informazioni sugli articoli scientifici che verranno pubblicati alla fine dell'anno, potete contattarmi a boyes@africaskyblue.org

Quali sono le tue speranze per il futuro di questo progetto?

Attualmente sto lavorando alla mia tesi di specializzazione in zoologia, qui, all' University of KwaZulu-Natal, nel Sud Africa. Poi vorrei tornare al delta dell'Okavango per continuare fino alla fine dell'anno i miei studi sul pappagallo di Meyer con il Research Centre for African Parrot Conservation. Abbiamo i permessi di residenza e di ricerca nel Botswana per tre anni, e una concessione, per lo stesso periodo, rilasciata dal Wilderness Safaris Botswana per l'uso dell'isola Vundumtiki. Abbiamo ottenuto un successo limitato con i 105 nidi artificiali installati nel 2007 nell'area di studio. Abbiamo usato 6 modelli diversi di nidi, ma in questi nidi non abbiamo avuto nessun successo riproduttivo. Vorremmo provare a usare delle variazioni dei nidi che hanno avuto più successo nella stagione riproduttiva 2007, per sviluppare un nido che potrà essere usato anche in altre zone nelle quali non esistono cavità adatte a causa della deforestazione.

Come avviene in tutti i progetti di questo genere, gli interrogativi continuano a rinnovarsi mentre le scoperte indeboliscono le idee preesistenti oppure forniscono nuove possibilità da investigare. Sto addestrando Zenzele Mpofo, del Department of Wildlife & National Parks, a guidare il progetto dopo che avrò terminato le ricerche alla fine dell'anno, così potremo stabilire una stazione di ricerca a lungo termine e possibilmente includere negli studi altre specie di uccelli.

Vorrei applicare ad altre specie di pappagalli africani quello che ho imparato studiando i pappagalli di Meyer, per mettere alla prova le ipotesi che sono risultate da questo studio.

Ho anche il sogno, che vorrei realizzare, di poter organizzare entro il 2010 una "Spedizione dei Pappagalli Africani" della durata di nove mesi, visitando tutti i luoghi d'origine conosciuti delle metapopolazioni di tutti i pappagalli africani, valutando il loro comportamento riproduttivo, lo stato e la biologia della conservazione (in particolare le situazioni conflittuali tra l'uomo e i pappagalli ed il commercio), e fotografando, anellando e prelevando dei campioni di sangue da tutte le specie e sottospecie per completare, una volta per tutte, la storia dell'evoluzione e della biogeografia dei pappagalli africani. Mi farebbe piacere ricevere delle proposte di collaborazione o di sostegno per questa iniziativa.

Le nostre ricerche dipendono sempre dai finanziamenti ricevuti dalle associazioni e dai singoli. Vorrei perciò invitarvi a donare per questo progetto tramite il World Parrot Trust. Se vorrete più informazioni, contattatemi pure...

Vuoi aggiungere altro per i nostri lettori?

Antoine de Saint Exupéry disse "Molti hanno dimenticato questa verità, ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato." Fermiamo il commercio degli uccelli selvatici, ne abbiamo già più di quanti possiamo esserne responsabili, come possiamo vedere nelle emergenze vissute dalle associazioni come la Gabriel Foundation di Denver che si dedica al recupero dei pappagalli da compagnia abbandonati. L'avicoltura moderna è ormai sviluppata abbastanza per poter soddisfare la domanda nel commercio internazionale degli uccelli, soddisfacendo la curiosità umana in ciò che è naturale e bello, il nostro desiderio di ricevere una compagnia incondizionata, e la pace che sentiamo in presenza di un animale.

Un blocco totale del commercio degli uccelli selvatici non è solo una necessità economica e per la conservazione, ma anche una necessità etica.

Didascalie:

- Un gruppo di pappagalli di Meyer socializza al mattino prima di nutrirsi.
- Una coppia di pappagalli di Meyer prende il volo dall'albero con il nido.
- "Vundumtiki Parrot Camp" è la base del Meyer's Parrot Project. L'isola Vundumtiki è situata vicino al canale Maunachira (a destra) nel sistema del delta dell'Okavango (sotto).
- I volontari del progetto vivono delle esperienze eccitanti e imprevedibili mentre sono immersi nel progetto e nell'ambiente. Questo leopardo che si rilassa all'esterno delle docce, movimentata molto l'esperienza del bagno.
- Anche se c'è stato interesse, non abbiamo ancora ottenuto dei successi riproduttivi nei nidi artificiali. Ci auguriamo che verranno usati nelle prossime stagioni, facilitandoci l'accesso ai nidiacei in crescita.

- Le larve presenti nei Combretum sono l'elemento principale dell'alimentazione dei Meyer durante la stagione riproduttiva. Questa alimentazione molto proteica cessa due settimane prima dell'involto dei giovani, che in seguito diventano vegetariani.

Il Cachañas - Il Conuro australe della Patagonia di Soledad Díaz & Valeria Ojeda

Ci svegliamo presto, sentendo l'odore del terreno umido. Il nostro campo base è in montagna, e siamo circondati dalla vegetazione. Il nostro fiato viene illuminato dalle torce che abbiamo sulla testa, reso visibile dall'aria fredda del mattino mentre prepariamo l'equipaggiamento per la giornata. Ci dividiamo, una persona s'incammina verso un nido distante di Conuri Australi, per osservare per il resto della giornata il comportamento dei genitori; gli altri si dirigono verso i nidi rimanenti per misurare gli adulti e i nidiacei.

Alcune ore dopo la nostra sveglia, alle 4 del mattino, il sole che sorge tra le cime degli alberi cambia questa atmosfera magica. Inizia un nuovo giorno in Patagonia. Gli uccelli iniziano a svegliarsi tra i rami degli alberi. E' una buona giornata per osservare i Conuri! Il tempo non collabora sempre. Il freddo, l'umidità, la neve tardiva e il vento possono rallentarci o fermare il nostro lavoro sul campo per ore o per giorni. Una giornata soleggiata può diventare fredda in poche ore.

La sera ci riuniamo vicino al fuoco del ricovero, felici ma esausti, parlando dei dettagli e degli aneddoti della giornata. Cala la notte e la luna si intravede attraverso gli alberi. Sentiamo i primi uccelli notturni, per loro inizia un nuovo viaggio. Nuove avventure ci attendono quando usciremo nuovamente dai nostri sacchi a pelo.

Dal 1998, stiamo svolgendo, con la Dr.ssa Ana Trejo della nostra università, una serie di studi sull'ecologia del foraggiamento e sulla biologia riproduttiva del Conuro Australe (*Enicognathus ferrugineus*). Nonostante sia un uccello comune nelle foreste della Patagonia, si sa molto poco su questa specie. Questa mancanza di informazioni è molto preoccupante, perché senza delle conoscenze basilari su questa specie, non possiamo misurare gli effetti della deforestazione e del commercio. Quasi tutti i riferimenti al Conuro Australe nella letteratura consistono in segnalazioni aneddotiche su incontri o osservazioni circostanziate svolte per un breve periodo. Quando abbiamo iniziato la nostra ricerca era stato pubblicato molto poco sulla biologia del foraggiamento o quella riproduttiva.

Il Conuro Australe, un parrocchetto di taglia media (28-36 cm), è lo psittacide con la distribuzione più meridionale al mondo. Nella lingua nativa, questi Conuri vengono chiamati Cachañas e sono tipici delle foreste andine patagoniche dell'Argentina e del Cile meridionali, dal livello del mare fino a 2.000 metri. Vivono in molti tipi di foreste, da quelle di Araucaria (*Araucaria araucana*), nelle zone più settentrionali, a quelle dei faggi (*Nothofagus* spp.) che si estendono fino alla punta più meridionale del Sud America.

Al di fuori della stagione riproduttiva (Aprile-Novembre), questa specie è molto gregaria. Grandi stormi vanno alla ricerca di fonti di cibo, sia all'interno che all'esterno delle foreste, e nelle aree adiacenti semi-aperte, come i ranch, e a volte nelle zone agricole e nelle aree urbane. Quando si avvicina la stagione riproduttiva, gli stormi cominciano a ridursi, e da Dicembre a Marzo i Conuri rimangono nelle foreste, in coppie o in piccoli stormi.

Le coppie di Conuri Australi nidificano individualmente nelle cavità degli alberi, e producono una nidata l'anno. Nell'area di studio, l'inizio della nidificazione è generalmente molto sincronizzato tra le coppie, forse in seguito all'utilizzo contemporaneo delle risorse alimentari. L'ingrandimento o la preparazione delle cavità dei nidi iniziano ad Ottobre, e la deposizione delle uova avviene a Dicembre. Le cavità nei tronchi degli alberi, per nidificare o pernottare, possono essere naturali (prodotte dal legno marcio) o create dal Picchio Magellanico (*Campephilus magellanicus*). La maggior parte dei nidi che abbiamo osservato erano situati in alberi vivi, con gran parte dei tronchi marci all'interno, permettendo ai Conuri di ingrandire le cavità. Generalmente le cavità vengono riutilizzate negli anni consecutivi, e pensiamo che le cavità comuni per il pernottamento vengono usate durante l'inverno, ma dobbiamo verificarlo.

Aspetti sulla conservazione

Attualmente il Conuro Australe è incluso nella II Appendice CITES, e lo stato delle popolazioni in Cile e in Argentina è considerato poco preoccupante, in entrambi i casi con nessun valore di estrazione (il commercio non è consentito). Ma, in parte a causa della mancanza di studi su questa specie, il suo stato di conservazione è incerto. L'idea che sia "abbondante" perché vengono osservati grandi stormi durante inverni australi nelle vicinanze delle aree urbane potrebbe essere fuorviante, considerando che lo stato della maggior parte delle popolazioni è sconosciuto.

Fino ad oggi, la perdita dell'habitat (la distruzione e la frammentazione delle foreste) era l'unica minaccia conosciuta per questa specie, mentre il commercio veniva considerato un rischio minore. Tuttavia, durante i nostri studi abbiamo osservato un interesse crescente in questa specie come uccello da compagnia, sia a livello locale che a quello della distribuzione.

Fattori preoccupanti

Il Conuro Australe è potenzialmente vulnerabile durante la stagione riproduttiva in quanto ha bisogno di alberi molto grandi che possono contenere le cavità per nidificare, ed ha anche bisogno di fonti di cibo vicino ai nidi. Questo ci fa presumere che il Conuro Australe dipende dalle foreste native relativamente intatte di alberi maturi per potersi riprodurre. Ma come avviene in altre parti del mondo, l'industria del legname si sta espandendo rapidamente verso le foreste temperate meridionali, con progetti per il taglio del legname che si diffondono sempre più rapidamente attraverso il Cile e l'Argentina.

Inoltre, questa specie viene ora perseguitata e cacciata durante l'inverno, quando i grandi stormi si riuniscono intorno ai villaggi e alle aree urbane. Abbiamo osservato persone (principalmente bambini) che cacciavano con le fionde i Conuri che si riuniscono in piccoli gruppi sugli alberi, per sostare o nutrirsi. In questo modo, molti uccelli vengono feriti o uccisi, ed altri vengono catturati e venduti a un prezzo molto basso (circa \$3). Quando ci siamo resi conto del problema, abbiamo contattato le autorità. Ma, sorprendentemente, abbiamo notato una totale mancanza di applicazione della legge. Questo potrebbe essere un problema emergente, che in passato non faceva parte dell'agenda della gestione ufficiale della fauna selvatica. Sfortunatamente, abbiamo notato che anche le civette ed altri animali vengono presi di mira nelle aree urbane. I controlli delle attività umane e i programmi educativi sembrano fondamentali per far cessare la diffusione di questo atteggiamento negativo contro la fauna selvatica.

Proponiamo che sia giunto il momento di iniziare dei programmi per la conservazione del Conuro Australe, prima che diventi più popolare nel commercio degli uccelli da compagnia, il che, insieme alla perdita dell'habitat, potrebbe rendere la specie minacciata nei prossimi 10 anni.

Soledad Díaz & Valeria Ojeda: Laboratorio Ecotono. Departamento de Ecología. Universidad Nacional del Comahue, 8400. Bariloche. Argentina. jisdiaz@yahoo.com.ar

Didascalie:

Sinistra - Gli stormi di Conuri Australi sono conosciuti per essere molto rumorosi. Un tempo, gli abitanti locali dicevano "Quando i Cachañas volano dalla foresta alla città, è in arrivo una tempesta." Questo, in realtà è vero. Quando una tempesta di neve colpisce le Ande, i pappagalli e gli altri uccelli si rifugiano nelle città.

In basso a sinistra - I Conuri creano un nido morbido con dei pezzetti di legno estratti dalle pareti della cavità. Depongono 6-9 uova, secondo i nidi e gli anni, in un nido sono state osservate 11 uova!

In basso a destra - Quando i giovani si involano, passano molto tempo socializzando sugli alberi e a terra.

Destra - I nidiacei vengono pesati, e gli vengono misurati regolarmente fino all'involo il tarso, le ali e la testa. Anche lo sviluppo delle penne viene controllato attentamente. Questi dati aiutano i ricercatori a capire come si sviluppano i nidiacei selvatici.

In basso a sinistra - Subito dopo la schiusa, i nidiacei sono molto piccoli e implumi. Quando cerchiamo di misurarli è difficile superare la paura per la loro fragilità!

In basso a destra - Il lavoro sul campo può essere divertente e interessante, ma non è facile. Mentre controllano il comportamento delle coppie riproduttrici e la biologia riproduttiva, i ricercatori passano lunghe ore annotando le osservazioni di un nido.

Le pagine dei Pet

Il collaboratore di questo numero, Jim McKendry, ha passato molti anni riabilitando i Cacatua Gang-Gang che si deplumano. Questa femmina si era totalmente deplumata, ed ora tutto il piumaggio è ricresciuto.

Jim è uno dei nostri esperti on-line, ed ha risposto su questo argomento nell'area "Ask an Expert" del nostro sito. Lavora a tempo pieno insegnando scienze al St. Teresa's Catholic College nel Queensland, Australia. Ha lavorato professionalmente al Currumbin Wildlife Sanctuary, svolgendo delle presentazioni, e fornisce consulenze sul comportamento dei pappagalli sul suo sito www.pbec.com.au. Per ricevere dagli esperti le risposte alle vostre domande, visitate <http://www.parrots.org> > Forums, Experts & Bloggers.

Le frustrazioni dell'autodeplumazione

Abbiamo due Cenerini. Peaches ha tre anni e Vincent 11 mesi. Hanno ognuno la propria gabbia, e dormono in una stanza tranquilla, lontana dalle attività familiari. Ogni notte, dormono per circa 10-12 ore. La loro alimentazione consiste in un misto di estrusi, semi, frutta e verdura fresca, ed un integratore di olio di palma. Ricevono una doccia

una volta le settimana, e vengono spruzzati leggermente a giorni alterni. Entrambi hanno l'opportunità di volare, e quando siamo a casa stanno fuori dalla gabbia per almeno 5 ore, ma spesso anche per 8 ore o più.

Peaches è sana, felice, e ben adattata. Sfortunatamente, Vincent a iniziato a strapparsi le penne del petto quando aveva 8 mesi. Lo abbiamo portato del veterinario, che non ha riscontrato problemi di salute. Abbiamo controllato tutte le cause ambientali e alimentari più comuni, ma senza risultati. Le penne iniziano a ricrescere, ma ogni tanto le stappa di nuovo, generalmente quando esco. Questo mi fa pensare che probabilmente si tratta di stress d'abbandono, ma come posso risolverlo? Ho provato a dargli dei premi o dei giochi prima di uscire, lasciamo la radio accesa per entrambi i Cenerini, che teniamo nella la stessa stanza im modo che possano farsi compagnia, ma in gabbie separate.

Ho anche notato che Vincent sembra essere abbastanza possessivo, protestando spesso quando tengo Peaches o quando qualcuno si avvicina a me. Abbiamo cercato di scoraggiare questo comportamento chiedendo alla famiglia di interagire di più con lui. Vincent sta anche insieme agli altri membri della famiglia, ma spesso, dopo pochi minuti vola da me. Dipende dall'età, perché è ancora così giovane?

Vi preghiamo di aiutarci, ci sentiamo molto responsabili e vorremmo che Vincent sia felice e ben adattato quanto lo è Peaches.

Jo

Salve Jo,

Cercare di risolvere il comportamento dell'autodeplumazione è senza dubbio una delle sfide più difficili che si presentano a chi possiede dei pappagalli. Per me, è molto difficile descrivere tutti gli aspetti basilari di un argomento tanto complesso come l'autodeplumazione. Non potendo vedere l'ambiente o osservare Peaches, mi limiterò ad una risposta generica. Tuttavia, la mia attività di consulente mi ha fornito una buona esperienza diretta su questo problema, e si può senz'altro cercare di approfondire questo problema in base alla situazione che hai descritto. Mi auguro che questo potrà aiutarti a sviluppare dei metodi per minimizzare il comportamento dell'autodeplumazione. Innanzi tutto, hai fatto bene a consultare prima un veterinario. Il consiglio che do ai miei clienti, che cercano di risolvere il problema del piumaggio in cattive condizioni o dell'autodeplumazione, è quello di sentire innanzi tutto il parere di un veterinario. Non esiste terapia comportamentale che possa risolvere un problema di salute in un pappagallo. In questo caso, avendo già ricevuto il parere del veterinario che ritiene che si tratta di un problema comportamentale, concentriamoci su alcuni aspetti generali sui quali puoi iniziare a riflettere.

Alimentazione e foraggiamento

Gli studi scientifici hanno dimostrato che esiste una differenza notevole tra i pappagalli in natura e quelli in cattività, nella quantità di tempo che usano attivamente per foraggiare e nutrirsi. La riduzione della possibilità di foraggiare è il precursore della “noia”, o della mancanza di attività. Nei pappagalli in cattività, questo deficit di attività è stato collegato a un'eccessiva quantità di tempo dedicata alla cura delle penne, che nel tempo può trasformarsi in un trattamento che le danneggia. Più il cibo viene offerto in maniera dinamica, variabile, e creativa, più tempo sarà necessario al pappagallo per foraggiare. Questo metodo viene usato da decenni negli zoo per ridurre i comportamenti stereotipati di un gran numero di animali, e la sua importanza per i nostri pappagalli dovrebbe essere ovvia. La gestione dell'alimentazione non dovrebbe limitarsi a tenere da parte i cibi preferiti offrendoli per l'addestramento. I metodi creativi per fornire l'alimentazione hanno diversi obiettivi. Inizialmente, sarà utile stabilire una dieta formulata come base per l'alimentazione giornaliera. Poi, la si integra con una varietà di altri cibi, frutta, verdura, semi, foglie naturali, e anche cibi vivi come le tarme della farina. Le proporzioni degli alimenti dovrebbero essere calcolate in base alle esigenze delle specie.

Una dieta basata su un alimento formulato (estrusi o pellettati) fornisce una buona nutrizione con un minimo di grassi, ed aumenta la motivazione dei pappagalli a foraggiare per ottenere dei cibi più appetibili, come le noci o i semi.

Hai descritto una buona alimentazione per il tuo Cenerino. Tuttavia, spesso ci assicuriamo solo che tutte le esigenze nutrizionali siano soddisfatte, senza fare il passo successivo, considerando “quando” e “come” fornire il cibo. Idealmente, il tempo passato per nutrirsi (un comportamento incompatibile con lo stare fermi e strapparsi le penne) dovrebbe essere massimizzato. Questo può essere particolarmente importante quando non siamo presenti per fornire degli stimoli alternativi, necessari per dirottare il comportamento dell'autodeplumazione.

Perciò, la gestione dell'alimentazione dovrebbe includere l'aggiunta di alimenti in diverse ore del giorno. La maggior parte delle specie di pappagalli non si nutre solo per un'ora la mattina e un'ora il pomeriggio, come viene sostenuto in alcuni articoli. In natura, i pappagalli sono stati osservati nutrirsi per periodi che raggiungono le 8 ore, ed in qualsiasi ora della giornata. Perciò, dovremmo prendere in considerazione dei metodi per fornire l'alimentazione che seguono la tendenza naturale dei pappagalli di foraggiare al di fuori degli orari prestabiliti nei quali vengono alimentati in cattività. Da quanto descrivi, sembra che avrai la possibilità di fornire del cibo a

Peaches e a Vincent prima che esci di casa. In questo modo, introdurrà uno stimolo che molto probabilmente fornirà, mentre sei fuori casa, una motivazione alternativa all'autodeplumazione.

Per quella che è la mia esperienza, fornire l'alimentazione con creatività ha ancora delle limitazioni come rimedio all'autodeplumazione. I risultati migliori per creare delle alternative alla rimozione delle penne si ottengono fornendo i mezzi per svolgere un foraggiamento naturale. Questo implica la conoscenza delle singole specie di pappagalli e della grande varietà di preferenze per foraggiare. La motivazione al foraggiamento che funziona per una specie, o anche per un singolo pappagallo, potrebbe non funzionare con altre. Ad ogni modo, se il cibo consumato giornalmente viene fornito ad intervalli regolari, è importante fornire anche delle opportunità di foraggiamento fuori dai pasti. Così si può ridurre la noia, lo stress, l'ansia da separazione, e alleviare le pressioni associate al comportamento dell'autodeplumazione.

Molti proprietari di pappagalli non hanno la possibilità di creare una situazione di foraggiamento naturale. In questi casi, dobbiamo riflettere sull'adeguatezza dell'arricchimento artificiale e dei giochi che vengono forniti. Molti giochi tradizionali per pappagalli non hanno una rilevanza funzionale per gli uccelli per i quali sono stati ideati. Fortunatamente, sono sempre di più i giochi e i prodotti disponibili con una funzione specifica di foraggiamento. I pappagalli si tengono occupati con questi prodotti, cercando di raggiungere il cibo che vi è nascosto. Possiamo fornirli in alternativa al foraggiamento naturale. Se il vostro pappagallo si è stufato dei giochi che ha a disposizione, è tempo di cambiarli. Ora, nel negozio WPT si possono trovare dei giochi interessanti, dategli un'occhiata!

Casa dolce Casa!

L'approccio dinamico e creativo all'alimentazione dovrebbe essere accompagnato da un ambiente che facilita i comportamenti "normali". Per mia esperienza, la maggior parte dei pappagalli da compagnia viene tenuta in gabbie molto troppo piccole, e per molto troppo tempo, condizioni che non possono fornire una salute mentale ottimale. Ovviamente, le gabbie o le voliere grandi facilitano l'inserimento di una maggiore varietà di materiali, di fondi, ed aumentano le possibilità per sistemare i posatoi e il cibo. Se si usano delle gabbie piccole, potrebbe essere utile sviluppare una routine per cambiare l'arredamento interno. Bisognerà fare attenzione con i pappagalli più sensibili, che hanno già dimostrato di non amare i cambiamenti. Per desensibilizzare questi pappagalli, bisognerà effettuare gradualmente ogni cambiamento.

Bisogna considerare che i proprietari di pappagalli possono anche "strafare" con l'arricchimento, creando inavvertitamente un ambiente troppo affollato che riduce le possibilità di movimento del pappagallo. Fornire una quantità eccessiva di arricchimento artificiale può anche provocare la perdita d'interesse in ciò che viene fornito. Invece di un approccio di "saturazione", potrebbe essere molto più positivo stabilire una routine nella quale si fornisce a rotazione una quantità minima di arricchimento, per non più di una settimana. Spesso, questo può essere particolarmente importante per i pappagalli giovani. Quando consideriamo se una gabbia è o meno adeguata, potremmo anche dover riflettere sulla sua posizione. Lo stress che deriva dall'incompatibilità ad altri animali presenti nello stesso ambiente, potrebbe contribuire al problema dell'autodeplumazione. Questa possibilità richiede un'osservazione attenta di qualsiasi pappagallo che si danneggia le penne e che vive insieme, o vicino, ad altri uccelli o ad altri animali, in modo da poter intervenire effettuando dei cambiamenti. L'ideale, secondo me, è di fornire ai pappagalli da compagnia l'accesso ad una voliera esterna, che facilita l'inserimento di oggetti per un foraggiamento naturale ed espone gli uccelli ad un'enorme varietà di stimoli naturali, in particolare visivi e uditivi, che sono difficili da fornire all'interno.

Gli orari del bagno

La salute della pelle e delle penne può dipendere dall'umidità e dalla possibilità di bagnarsi. Per i proprietari dei pappagalli tenuti all'interno, specialmente negli ambienti con l'aria condizionata, potrebbe essere necessario rivalutare la frequenza dei bagni dei pappagalli che hanno un problema di autodeplumazione comportamentale. Ho fornito consulenze a diversi proprietari di pappagalli che si autodeplumavano, ai quali veniva fornita raramente, o mai, la possibilità di bagnarsi. Questo è un aspetto molto importante per i proprietari delle specie neotropicali, le cui zone di origine sono molto piovose. Un giusto accesso all'acqua per lavarsi promuove il comportamento naturale della cura delle penne, e spesso può essere un fattore significativo nella guarigione dall'autodeplumazione. Nel caso di Peaches e Vincent, la frequenza dei bagni che hai descritto dovrebbe essere più che adeguata.

Una Vita Sociale

E' un'ottima cosa che tu tenga due Cenerini, e non solo uno. Spesso i pappagalli da compagnia vengono privati della possibilità di interagire naturalmente e fisicamente con dei conspecifici (pappagalli della stessa specie). Se consideriamo che la cura reciproca delle penne è una parte integrale del comportamento che crea un legame naturale tra le coppie di molte specie tenute comunemente in cattività, l'impossibilità di svolgere questo comportamento può contribuire alla cura eccessiva delle penne e al loro danneggiamento. Oltre all'aspetto fisico, se

si ottengono delle interazioni sociali equilibrate tra i pappagalli da compagnia si arricchiscono anche gli aspetti comportamentali e cognitivi. La maggior parte delle specie di pappagalli (il Kakapo è un'eccezione) è estremamente sociale e spesso forma dei forti legami di coppia. Per questi pappagalli, è estremamente innaturale rimanere da soli per gran parte della giornata, come avviene in molti casi. Credo fermamente che molti pappagalli non riescono ad affrontare le inconsistenze del legame uomo-pappagallo, col risultato che spesso osserviamo delle anomalie comportamentali. Ovviamente, ci sono delle eccezioni, ma non c'è dubbio che i pappagalli in cattività che vengono tenuti da soli e senza interazioni frequenti con l'uomo, possono ottenere dei benefici dagli stimoli che ricevono da altri pappagalli, preferibilmente della stessa specie, nel loro ambiente. Tra i pappagalli si può osservare tutta una serie di comportamenti, anche se vivono in gabbie diverse ma nello stesso ambiente, che sono assenti negli individui solitari. Questi stimoli possono provocare una maggiore attività fisica, un maggior interesse nei prodotti per l'arricchimento, riducendo il tempo dedicato a danneggiarsi le penne. La chiave di questa strategia è quella di ottenere la compatibilità, e di minimizzare lo stress da incompatibilità.

Jo, tenendo due Cenerini nello stesso ambiente, hai affrontato bene questo aspetto, quanto puoi farlo qualsiasi altro proprietario di pappagalli da compagnia. Non si è ancora creata la situazione ideale per evitare l'autodeplumazione, perché non c'è un sodalizio realmente compatibile, ma Vincent è ancora molto giovane. Si spera che, nel tempo, il livello e la qualità delle interazioni tra Peaches e Vincent miglioreranno, fornendo a entrambi un diversivo più forte all'autodeplumazione durante la tua assenza.

Infine, in merito alla tua domanda sul comportamento di Vincent, ossia se il fatto che vola da te e non rimane a lungo con gli altri membri della famiglia possa dipendere dalla sua età, un giovane pappagallo di 11 mesi tenderà certamente a gravitare verso la persona con la quale ha un'associazione parentale ben stabilita. Ma forse è meglio considerare questo comportamento puramente dal punto di vista del rinforzo. E' probabile che il suo tornare da te venga rinforzato con più consistenza e più rapidamente, di quanto venga rinforzato quando vola da qualcun altro. E' anche probabile che le interazioni che Vincent ha con te gli forniscono, generalmente, un rinforzo positivo maggiore, e che ha stabilito un'associazione più forte con te perché ti considera prevedibile in quanto gli offri delle ricompense con più regolarità di quanto facciano gli altri. Cerca rendere i tuoi obiettivi più facili per Vincent, facendo in modo che venga rinforzato dalle altre persone in modo più regolare e meno variabile di quanto forse lo rinforzano attualmente.

Jo, per gestire l'autodeplumazione è necessario stabilire un lungo processo di riflessioni, di valutazioni accurate sulle interazioni funzionali e sui rapporti tra il comportamento e l'ambiente, e un approccio consistente per creare delle alternative all'autodeplumazione. Se il problema persiste, allora raccomanderei di ottenere un consiglio professionale da un consulente o da un veterinario che potrebbero collaborare con te per stabilire dei metodi specifici per il tuo ambiente.

Cordiali saluti dall'Australia,
Jim McKendry

Didascalie:

- I pappagalli Cenerini sono particolarmente portati all'autodeplumazione quando vivono in ambienti che mancano di arricchimenti.
- Delle ottime idee, come fornire il cibo nei giochi per il foraggiamento invece che nelle mangiatoie, possono ridurre la noia e il comportamento dell'autodeplumazione.
- La fornitura di prodotti naturali per l'arricchimento, come le pigne di Allocasuarina molto apprezzate da questo Cacatua Gang-Gang, forniscono il diversivo più efficace al comportamento dell'autodeplumazione di molte specie.
- Anche se molti di noi non possono fornire dei prodotti naturali per il foraggiamento, potete senz'altro creare un ambiente artificiale che offra molti stimoli!
- La compatibilità sociale è importante per ridurre la potenzialità dell'autodeplumazione. Solo uno di questi due Ara ararauna si strappa le penne, riuscite a indovinare quale?